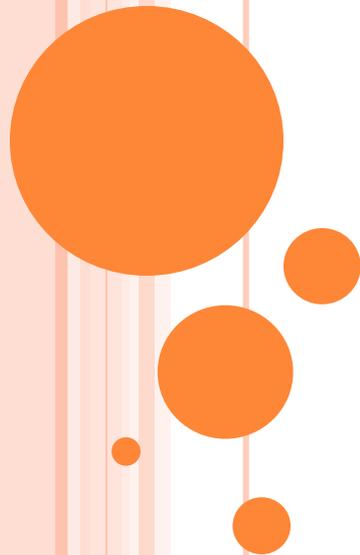


# SISTEMA NAZIONALE DI VALUTAZIONE

# RAV

DOTT.SSA ANTONIETTA IOSSA



Da circa 20 anni il nostro Paese si interroga sull'esigenza di istituire in sistema nazionale di valutazione (SNV), per disporre di informazioni affidabili sulla qualità dell'istruzione. È del 2004 il primo atto legislativo rilevante (D.lgs. 286/2004) che istituisce il Sistema Nazionale di valutazione, rafforzando il ruolo e le prerogative dell'INVALSI, l'istituto di ricerca deputato alla supervisione del nuovo sistema. Si avvia un programma sperimentale di rilevazione degli apprendimenti degli allievi (in italiano e matematica). Sarà poi generalizzato (per talune classi) con la Legge 147/2007, che le rende di fatto obbligatorie.

È solo con il DPR 80/2013 che si dà forma ad un sistema di valutazione delle scuole.



Il dibattito sulla valutazione e autovalutazione delle istituzioni scolastiche trova le sue radici nel riconoscimento dell'autonomia funzionale alle istituzioni scolastiche. In particolare, nel DPR 275/1999, si afferma che le istituzioni scolastiche hanno autonomia organizzativa e didattica, individuano le modalità e i criteri di valutazione degli alunni, nel rispetto della normativa nazionale, ed i criteri per la valutazione periodica dei risultati, conseguiti dalle istituzioni scolastiche, rispetto agli obiettivi prefissati e agli standard nazionali.

Dal momento quindi che compiti e responsabilità afferiscono a livelli diversi, (amministrazione centrale e istituzioni scolastiche) ne consegue la necessità di verificare e valutare se e come le scuole siano in grado di perseguire gli obiettivi nazionali.



Con tale spirito il D.P.R. n. 80/2013 emana il Regolamento sul SNV per valutare l'efficienza e l'efficacia del sistema educativo di istruzione e formazione in coerenza con quanto previsto dall'articolo 1 del decreto legislativo 19 novembre 2004, n. 286. Il procedimento di valutazione delle istituzioni scolastiche, annunciato dal Regolamento, si sviluppa in più fasi:

**1)autovalutazione delle istituzioni scolastiche**

**2)valutazione esterna**

**3)azioni di miglioramento**

**4)rendicontazione sociale delle istituzioni scolastiche**



Nella fase di **autovalutazione** le scuole sono chiamate ad elaborare un rapporto di autovalutazione RAV, in formato elettronico, secondo un quadro di riferimento predisposto dall'Invalsi, con la conseguente formulazione di un piano di miglioramento.

Infatti, come previsto dalla Direttiva 11 del 18 settembre 2014, a partire dall'anno scolastico 2014-2015, tutte le istituzioni scolastiche elaborano il RAV, inserendo su una piattaforma on-line, dati di loro competenza diretta, in cui sono presenti anche dati informativi e statistici sugli aspetti fondamentali del funzionamento del sistema scolastico, messi già a disposizione dal Ministero, dall'INVALSI e da altri soggetti istituzionali, che aiutano le scuole nel percorso di autoanalisi del servizio erogato.



La compilazione del RAV rappresenta un percorso di riflessione interno alla scuola autonoma che consente di sviluppare una diffusa consapevolezza e competenza valutativa e autovalutativa.

Appare quindi importante che il dirigente favorisca e sostenga il coinvolgimento di tutta la comunità scolastica nell'analisi dei punti di forza e di criticità, nel porre in relazione gli esiti dell'apprendimento con i processi organizzativo-didattici all'interno del contesto socio-culturale della scuola stessa e individuare concrete piste di miglioramento.



Sarà il NIV, nucleo interno di valutazione, coordinato dal DS, a farsi carico delle scelte partecipate e condivise di stampo collegiale, al fine di mettere a punto una strategia di sviluppo e di miglioramento concordata e conosciuta da tutti.

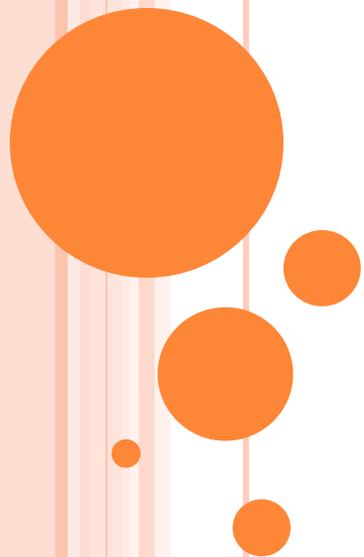
Il RAV si articola in quattro sezioni: **Contesto e risorse; Esiti; Processi; Individuazione delle priorità.**

Quest'ultima parte costituisce il primo passo verso il PdM (piano di miglioramento).

In seguito all'elaborazione del RAV, sulla base delle azioni di miglioramento, individuate dalle scuole, si arriverà alla fase finale di rendicontazione sociale; infatti ogni scuola è tenuta a darne pubblicazione nell'apposita sezione del portale "Scuola in Chiaro" e sul sito web istituzionale.



# VALUTAZIONE ESTERNA



All'autovalutazione segue, per le sole scuole selezionate dall'Invalsi (10%) secondo criteri stabiliti, **la valutazione esterna** che parte proprio dal Rapporto, primo punto di contatto tra l'istituzione scolastica esaminata e i valutatori. La valutazione in questa fase è affidata ad un Nucleo di valutazione esterna (NEV), costituito dall'Invalsi e composto da un dirigente tecnico del contingente ispettivo e da due esperti in materia di valutazione, con background formativo e professionale diverso.

La valutazione esterna è svolta secondo un protocollo di valutazione predefinito e ha lo scopo di offrire alle scuole selezionate indicazioni orientate al miglioramento, in un'ottica multi prospettica, favorita anche dal confronto tra la rappresentazione che la scuola si è data attraverso l'autovalutazione e quella fornita dai valutatori esterni.



## **II PROCESSO SI STRUTTURA in tre fasi:**

-prima della visita a scuola il nucleo di valutazione esterna legge e analizza i documenti (soprattutto RAV e POF o PTOF) e i dati sulla scuola e organizza la visita di valutazione esterna;

-durante la visita il nucleo procede con la raccolta di dati e informazioni attraverso interviste, analisi di documenti e osservazione degli spazi;

-dopo la visita il nucleo formula i giudizi sulla scuola e le relative motivazioni, stende il rapporto di valutazione esterna e restituisce i risultati alla scuola.



La visita di valutazione esterna avrà una durata di tre giorni, articolandosi in:

- incontro iniziale con il dirigente scolastico, lo staff di dirigenza e il nucleo interno di valutazione (NIV);
- raccolta delle evidenze attraverso interviste individuali e di gruppo e esame della documentazione della scuola;
- visita e osservazione degli spazi della scuola;
- incontro conclusivo con il dirigente scolastico, lo staff di dirigenza e il nucleo interno di valutazione e breve comunicazione informale sugli esiti della visita.



Sulla base delle evidenze emerse durante la visita il NEV formulerà un giudizio collegiale per ciascun ambito oggetto di valutazione.

Dopo avere steso il RVE (rapporto valutazione esterna) uno dei valutatori tornerà a scuola per restituire i risultati della valutazione. Tutto questo materiale viene restituito (in forma non pubblica), a circa un mese di distanza. Il momento della “restituzione” si inserisce in quella dimensione di dialogo professionale (tra sguardo interno e sguardo esterno) che è alla base della filosofia del Sistema Nazionale di Valutazione.

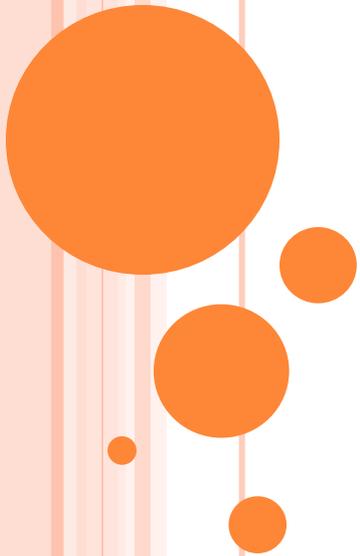


L'obiettivo è quello di stimolare la scuola a compiere una sicura ricostruzione delle sue pratiche organizzative e didattiche, analizzando criticamente i risultati e le condizioni di contesto, ma anche prefigurando (con l'aiuto della ricognizione effettuata dal Nucleo) le possibili strade da intraprendere per il consolidamento dei processi di miglioramento.

La procedura è regolata dai protocolli e dagli strumenti messi a disposizione dall'INVALSI, proprio per evitare rischi di soggettività, di prevalenza di approcci personali, di approssimazioni intuitive.



# PIANO DI MIGLIORAMENTO



All'autovalutazione, e alla valutazione esterna per le scuole campionate, segue l'individuazione di opportune misure di intervento che trovano sintesi in un **Piano di miglioramento** (PDM composto da 4 sezioni).

Tale piano, definito anche con il supporto di INDIRE e la collaborazione con enti e associazioni, rappresenta la risposta in termini operativi che la scuola ha elaborato per conseguire gli obiettivi individuati in fase di autovalutazione, riferiti agli esiti degli studenti. Il piano di miglioramento è un progetto esecutivo che parte da precisi vincoli e da opportunità individuate per conseguire un miglioramento della qualità e dei risultati del servizio erogato.



La responsabilità della gestione del processo di miglioramento è affidata al Dirigente Scolastico, che è anche il diretto responsabile dei contenuti e dei dati inseriti nel PdM.

Ai fini della progettazione e della stesura, egli si avvarrà del nucleo interno di valutazione, già costituito per la fase di autovalutazione e per la compilazione del RAV. Il DS avrà cura di costruire un gruppo di lavoro, motivato, espressione di diverse competenze professionali, che investito della sua stessa fiducia, sappia definire le esigenze progettuali e valuti periodicamente lo stato di avanzamento del PdM.



Pertanto, le azioni che il DS e il gruppo di lavoro dovranno sovrintendere, come recita la nota ministeriale 7904/2015, sono molteplici, tra le quali:

- favorire e sostenere il coinvolgimento diretto di tutta la comunità scolastica, anche promuovendo momenti di incontro e di condivisione degli obiettivi e delle modalità operative dell'intero processo di miglioramento;
- valorizzare le risorse interne, individuando e responsabilizzando le competenze professionali più utili in relazione ai contenuti delle azioni previste nel PdM;
- incoraggiare la riflessione dell'intera comunità scolastica attraverso una progettazione delle azioni che introduca nuovi approcci al miglioramento scolastico, basati sulla condivisione di percorsi di innovazione;
- promuovere la conoscenza e la comunicazione anche pubblica del processo di miglioramento, prevenendo un approccio di chiusura autoreferenziale.

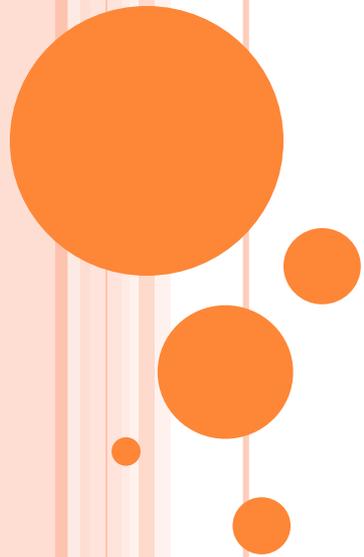
Per il PdM, a differenza del RAV, non vi sono modelli o format stabiliti a livello centrale, e le scuole sono quindi libere di seguire percorsi e approcci corrispondenti alla propria situazione e al proprio contesto. Tuttavia esistono modelli di stretta derivazione ministeriale, tra i quali il modello INDIRE. Indipendentemente dalla struttura, il punto di partenza per la predisposizione del PdM resta sempre il RAV con l'individuazione degli esiti più critici, o insoddisfacenti, in relazione agli obiettivi nazionali o a quelli selezionati da ciascuna scuola. All'interno delle criticità saranno precisate le priorità e gli obiettivi di processo, di breve periodo, in genere annuali, funzionali ai traguardi.



I traguardi, obiettivi di lungo periodo, rappresentano le mete verso cui la scuola tende nella sua azione di miglioramento e devono essere osservabili e misurabili. In questa fase, specifica del PdM saranno pianificate le azioni migliorative in termini di attività concrete. Il PdM, anch'esso triennale, va ad integrarsi nel PTOF e pertanto è reso pubblico.



# LA RENDICONTAZIONE SOCIALE



Il procedimento di valutazione delle istituzioni scolastiche, secondo il Regolamento, si conclude con la rendicontazione sociale che prevede la diffusione dei risultati raggiunti nell'arco temporale del triennio di vigenza del RAV e del PDM, attraverso indicatori e dati comparabili, nella prospettiva di rendere trasparente il lavoro della comunità professionale e di condividere il miglioramento del servizio con la comunità di appartenenza. Attraverso la rendicontazione sociale la scuola comunica all'esterno il proprio valore aggiunto, l'apporto alla crescita culturale e sociale di alunni e studenti. La rendicontazione sociale è rivolta agli studenti, alle famiglie, agli operatori scolastici, agli stakeholders del territorio, alle reti, ai decisori politici.



In seguito all'entrata in vigore della Legge 107/2015, è stato necessario ridefinire la tempistica dettata precedentemente dalla Direttiva n. 11/2014, per armonizzare il SNV e la progettazione strategica realizzata dalle scuole attraverso i piani triennali dell'offerta formativa (comma 12 della L. 107/2015). Ciò al fine di permettere di arrivare alla rendicontazione al termine del periodo di vigenza del PTOF. La Legge n. 107/2015, infatti, avendo introdotto il Piano triennale dell'offerta formativa (PTOF), ha stabilito che ogni scuola lo predisponga entro il mese di ottobre dell'anno scolastico precedente al triennio di riferimento.



Il PTOF, inoltre, comprende anche il Piano di miglioramento, a sua volta definito dalla scuola a conclusione dell'autovalutazione, le cui priorità, insieme a quelle individuate dalla scuola (tra gli obiettivi enunciati nel comma 7 della L. 107/2015) costituiscono punti di riferimento per la rendicontazione.

Il riallineamento delle azioni, suggerito dagli interventi normativi che si sono succeduti nell'arco degli ultimi anni, ha coinvolto anche la Rendicontazione sociale. Dalla direttiva 11/2014 era stata prevista per l'a.s. 2016/2017, con la nota MIUR del 28 febbraio 2017, n. 2182 è stata invece differita di due anni, esattamente allo scadere del triennio di vigenza del PTOF (2018/2019). Sarà realizzata dalle scuole attraverso un modello predisposto dal MIUR.

